

XVI legislatura

Una analisi aggregata della
manovra di finanza pubblica di cui
al decreto-legge n. 98 del 6 luglio
2011 (A.S. 2814)

elementi di
documentazione

Luglio 2011
n. 48



servizio del bilancio
del Senato



Servizio del Bilancio

Direttore dott. Clemente Forte

tel. 3461

Segreteria

tel. 5790

Uffici

Documentazione degli effetti finanziari dei testi legislativi

dott.ssa Chiara Goretti

tel. 4487

Verifica della quantificazione degli oneri connessi a testi legislativi in materia di entrata

dott. Luca Rizzuto

tel. 3768

Verifica della quantificazione degli oneri connessi a testi legislativi in materia di spesa

dott. Renato Loiero

tel. 2424

Il presente dossier è destinato alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari.

Si declina ogni responsabilità per l'eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge.

INDICE

PREMESSA.....	1
1. Una analisi aggregata.....	2
2. Il conto economico delle amministrazioni pubbliche e gli effetti della manovra	11
2.1. <i>Andamenti tendenziali ed obiettivi programmatici nel Documento di Economia e finanza 2011</i>	11
2.2. <i>Andamenti tendenziali e manovra correttiva</i>	12
3. L'analisi della manovra per sottosettore	17
3.1 <i>La composizione della manovra per sottosettore</i>	17
3.2 <i>La composizione della spesa per sottosectori</i>	19
4. Un'analisi della spesa dei ministeri.....	24
Approfondimento 1. Il quadro macroeconomico.....	29
Approfondimento 2. Saldi strutturali e misure <i>una tantum</i>	31

PREMESSA

Il dossier presenta una analisi della manovra di finanza pubblica di cui al decreto-legge n. 98 del 6 luglio 2011 (A.S. 2814), i cui effetti finanziari vengono proposti in forma aggregata, secondo diverse dimensioni di analisi: l'articolazione della manovra correttiva, nella sua dimensione netta e lorda, l'inserimento dei relativi effetti nell'ambito del quadro tendenziale di finanza pubblica presentato nel Documento di economia e finanza, l'articolazione per sottosettori delle pubbliche amministrazioni, l'articolazione per ministeri.

Le analisi si basano sui dati contenuti nella relazione tecnica e nell'allegato riepilogativo dell'A.S. 2814; eventuali ipotesi assunte ai fini delle analisi vengono esplicitate nell'ambito dei rispettivi paragrafi.

Per l'approfondimento delle norme e per i connessi problemi di quantificazione si rinvia ai commenti relativi ai singoli articoli, contenuti nella Nota di lettura n. 108 di questo Servizio.

1. Una analisi aggregata

L'analisi che segue espone in forma aggregata gli effetti finanziari del decreto legge n. 98 del 2011 (A.S. 2814) contenente misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria, finalizzate a realizzare gli obiettivi di saldo per le pubbliche amministrazioni (PA) indicati nel Documento di Economia e Finanza (DEF).

La tabella 1.1 riporta gli effetti del provvedimento espressi nei tre **saldi di riferimento**: indebitamento netto delle Pubbliche Amministrazioni PA (IN), fabbisogno (F) e saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato (SFN), distinguendo tra variazioni nette della spesa e delle entrate.

Con riferimento agli anni 2011-2012, le variazioni di spesa e di gettito tendono a compensarsi e ad avere un impatto trascurabile sui saldi tendenziali. La manovra netta (cioè l'entità netta della correzione dei saldi, data dalla somma delle maggiori entrate nette e minori spese nette) per il 2011 porta ad un miglioramento del saldo di circa 5 milioni per l'IN (di importo analogo per gli altri due saldi). Per il 2012, l'IN migliora di circa 152 milioni (il SFN migliora di 187 milioni e il F di 50 milioni).

I maggiori effetti di contenimento si concentrano negli anni 2013-2014, riflettendo le indicazioni programmatiche previste dal DEF dello scorso aprile (si veda al riguardo il paragrafo 2.1 del presente dossier). Sulla base delle stime riepilogate nell'Allegato 3 al provvedimento, la manovra netta in termini di IN ammonta per il 2013 a circa 18 miliardi e per il 2014 a circa 25 miliardi di euro. In termini di SFN, la manovra netta risulta pari 14,4 miliardi nel 2013 e di 19,3 miliardi nel 2014.

La composizione della manovra per il 2011 e il 2012 - seppur di impatto trascurabile sui saldi - è caratterizzata da un aumento netto

delle spese e delle entrate. In particolare, in termini di IN, nel primo esercizio le spese e le entrate aumentano di circa 1,8 miliardi rispettivamente, mentre nel 2012 la variazione è pari a oltre 4 miliardi. La composizione della manovra per gli anni 2013 e 2014 evidenzia sia un aumento netto del gettito fiscale (di 7 e 6,6 miliardi, rispettivamente), sia una riduzione netta delle spese (di 10,8 e 18,7 miliardi, rispettivamente).

In particolare, con riferimento alla spesa corrente, nel 2011 e nel 2012, si registra un aumento netto positivo, di circa 1,2 e 5 miliardi rispettivamente. Nel biennio successivo, la variazione netta della spesa corrente è rispettivamente pari a 9 e 16 miliardi. Anche la spesa in conto capitale registra misure di contenimento netto per 600 milioni nel 2012, 1,8 miliardi nel 2013 e 2,6 miliardi nel 2014.

Le informazioni contenute nell'allegato 3 non consentono di articolare la manovra tra quota corrente e in conto capitale poiché l'Allegato 3 imputa gli effetti dell'articolo 10, comma 1, di riduzione delle spese dei ministeri, in modo indistinto, verosimilmente per la discrezionalità del ministro competente nell'individuazione delle voci da ridurre. Ai fini della presente riclassificazione si è ipotizzato che i risparmi relativi ai ministeri siano realizzati per il 50 per cento sulla spesa corrente e per il 50 per cento sulla spesa in conto capitale. Si noti infatti che un taglio lineare sulla quota di spesa rimodulabile porterebbe a indicazioni analoghe. Naturalmente, ipotesi alternative implicherebbero risultati diversi.

Inoltre, si segnala che la variazione della spesa in conto capitale incorpora la rimodulazione delle risorse destinate alle infrastrutture (930 milioni nel 2012, 1 miliardo per il 2013 e 2014 rispettivamente)

che vengono registrate sia in riduzione che in aumento della spesa di parte capitale.

La manovra può essere esaminata anche in termini di **risorse e impieghi** (cfr. Tabella 1.2). Come mostra il grafico 1.1, che riporta l'ammontare degli **impieghi** (dati dalla somma delle maggiori spese e delle minori entrate), per il quadriennio 2011-2014, la maggiore riallocazione delle risorse (ovvero la modifica nella composizione) si ha nel 2012, per un totale di circa 7 miliardi. In generale, per il biennio 2011-2012, gli impieghi sono rappresentati principalmente da aumenti di spesa (92 e 94 per cento rispettivamente). Per il biennio 2013-2014, l'ammontare degli impieghi risulta più limitato, di poco superiore al miliardo, proprio per la natura di contenimento delle misure poste in essere dalla manovra.

Le **risorse** (date dalla somma delle minori spese e delle maggiori entrate, anche definita *manovra lorda*), invece, aumentano nel corso del quadriennio (grafico 1.2). Nel 2011-2012 le risorse - il cui ammontare tende a seguire quello degli impieghi - vengono reperite principalmente dal lato delle entrate (89 e 64 per cento rispettivamente). Nel triennio 2013-2014 la maggior parte delle risorse, decisamente superiori agli impieghi, deriva da misure che operano dal lato delle spese (circa il 70 per cento).

Tabella 1.1 Effetti del decreto legge 98/2011 sui saldi di finanza pubblica (in milioni di euro)

Indebitamento netto	2011	2012	2013	2014
Maggiori Entrate	2.038	4.699	7.476	7.287
Minori Entrate	188	422	453	677
Variazione netta entrate	1.850	4.277	7.023	6.610
Maggiori Spese	2.107	6.804	1.034	1.334
<i>corrente</i>	<i>1.484</i>	<i>6.154</i>	<i>134</i>	<i>134</i>
<i>capitale</i>	<i>623</i>	<i>650</i>	<i>900</i>	<i>1.200</i>
Minori Spese	263	2.679	11.888	20.089
<i>corrente</i>	<i>240</i>	<i>1.427</i>	<i>9.138</i>	<i>16.289</i>
<i>capitale</i>	<i>23</i>	<i>1.252</i>	<i>2.750</i>	<i>3.800</i>
Variazione netta spesa	-1.844	-4.125	10.854	18.755
Saldo (IN)	5	152	17.877	25.365

Fabbisogno	2011	2012	2013	2014
Maggiori Entrate	2.038	4.699	7.476	7.287
Minori Entrate	188	422	453	677
Variazione netta entrate	1.850	4.277	7.023	6.610
Maggiori Spese	2.107	6.806	1.034	1.334
<i>corrente</i>	<i>1.484</i>	<i>6.154</i>	<i>134</i>	<i>134</i>
<i>capitale</i>	<i>623</i>	<i>652</i>	<i>900</i>	<i>1.200</i>
Minori Spese	263	2.579	11.688	20.089
<i>corrente</i>	<i>240</i>	<i>1.377</i>	<i>9.038</i>	<i>16.289</i>
<i>capitale</i>	<i>23</i>	<i>1.202</i>	<i>2.650</i>	<i>3.800</i>
Variazione netta spesa	-1.844	-4.227	10.654	18.755
Saldo (F)	5	50	17.677	25.365

Saldo netto da finanziare	2011	2012	2013	2014
Maggiori Entrate	4.078	3.652	6.616	6.427
Minori Entrate	185	422	453	677
Variazione netta entrate	3.893	3.230	6.163	5.750
Maggiori Spese	4.162	7.243	1.534	1.534
<i>corrente</i>	<i>3.505</i>	<i>5.911</i>	<i>134</i>	<i>134</i>
<i>capitale</i>	<i>657</i>	<i>1.332</i>	<i>1.400</i>	<i>1.400</i>
Minori Spese	274	4.200	9.811	15.122
<i>corrente</i>	<i>274</i>	<i>2.518</i>	<i>7.061</i>	<i>11.622</i>
<i>capitale</i>		<i>1.682</i>	<i>1.850</i>	<i>3.500</i>
Variazione netta spesa	-3.888	-3.043	8.277	13.588
Saldo (SNF)	5	187	14.440	19.338

Per saldo e variazioni nette di entrate e spese: segno positivo indica miglioramento, segno negativo un peggioramento.

Tabella 1.2. Impieghi e risorse (valori assoluti e percentuali)

Indebitamento netto	2011	2012	2013	2014
Maggiori Spese	2.107	6.804	1.034	1.334
<i>in percentuale degli impieghi</i>	<i>0,92</i>	<i>0,94</i>	<i>0,70</i>	<i>0,66</i>
Minori Entrate	188	422	453	677
<i>in percentuale degli impieghi</i>	<i>0,08</i>	<i>0,06</i>	<i>0,30</i>	<i>0,34</i>
Totale impieghi	2.295	7.226	1.487	2.011
Maggiori Entrate	2.038	4.699	7.476	7.287
<i>in percentuale delle risorse</i>	<i>0,89</i>	<i>0,64</i>	<i>0,39</i>	<i>0,27</i>
Minori Spese	263	2.679	11.888	20.089
<i>in percentuale delle risorse</i>	<i>0,11</i>	<i>0,36</i>	<i>0,61</i>	<i>0,73</i>
Totale risorse	2.301	7.378	19.364	27.376

Grafico 1.1. Composizione degli impieghi per il 2011-2014

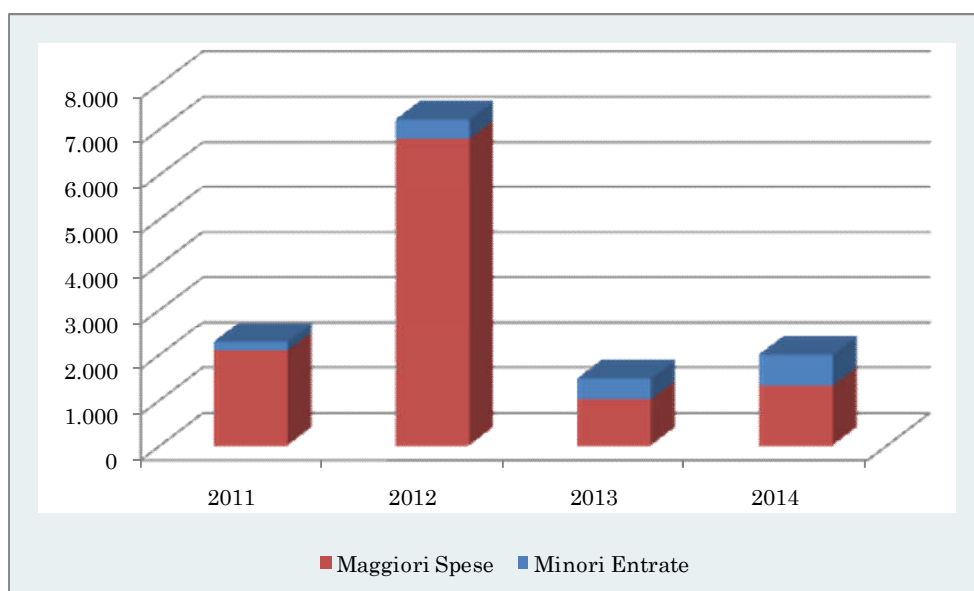
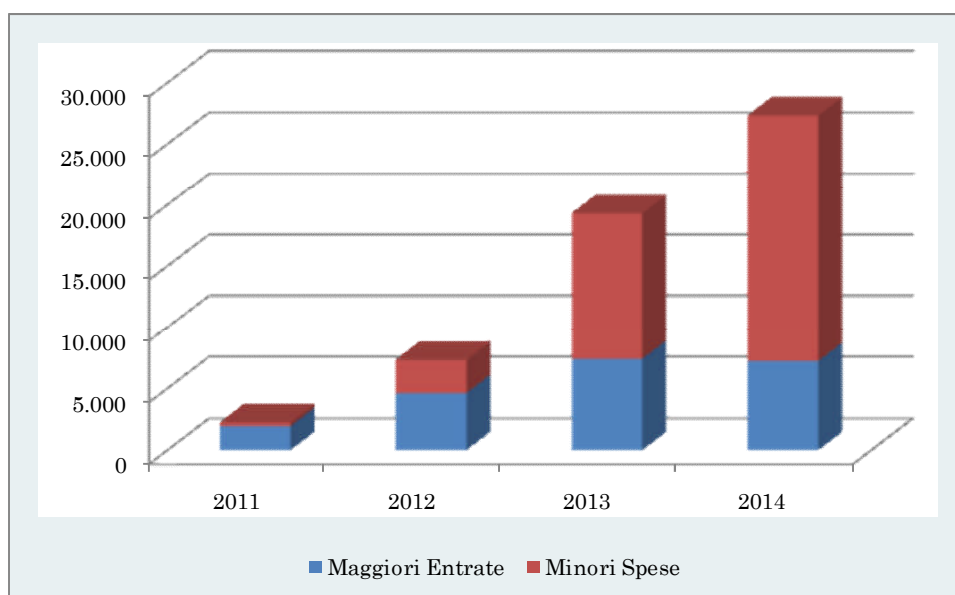


Grafico 1.2. Composizione delle risorse per il 2011-2014



Una analisi di maggior dettaglio viene sviluppata in termini di risorse e impieghi aggregando le misure proposte in relazione ai principali settori di intervento (cfr. tabella 1.3). Vengono presi in considerazione gli effetti sull'indebitamento netto. **Dal lato delle risorse**, le **maggiori entrate** nel 2011-2014 sono trainate principalmente dagli introiti legati all'aumento del bollo sui depositi bancari (721 milioni nel 2011, 1,3 miliardi nel 2012, 3,5 miliardi nel 2013 e 2,4 miliardi nel 2014, anno in cui entra a pieno regime) e dal gettito derivante dalle attività di gioco (circa 500 milioni annui). La lotta all'evasione fiscale porterà ad un recupero crescente di gettito (oltre 1 miliardo nel 2014), grazie a misure di razionalizzazione delle partite IVA inattive, al potenziamento delle indagini finanziarie e a norme relative agli studi di settore. Infine, dal 2014 la revisione dei coefficienti di ammortamento porterà ad un aumento di gettito di 1,3 miliardi. Dal lato delle **minori spese**, i maggiori risparmi di spesa derivano dalla razionalizzazione della PA (4,4 e 6 miliardi, rispettivamente, nel 2013 e 2014), dalla razionalizzazione della spesa sanitaria (2,6 e 5 miliardi), dalla revisione del patto di stabilità interno (3,2 e 6,4 miliardi) e dai risparmi previdenziali (1,1 e 1,2 miliardi).

In termini di **impieghi**, le **minori entrate** sono legate agli effetti indotti dalle misure di riduzione delle prestazioni previdenziali (indicizzazione e superstiti). Dal lato delle **maggiori spese**, il finanziamento del fondo ISPE assorbe il 40 per cento degli impieghi (835 milioni) nel 2011 e l'80 per cento (5,8 miliardi) nel 2012. Il rifinanziamento per il trasporto pubblico locale si attesta a 400 milioni annui e nel 2012 si prevedono maggiori spese nell'ambito del patto di stabilità interno pari a 200 milioni per i comuni virtuosi.

Per gli anni 2013-2014, esercizi nei quali si concentrano le principali misure di contenimento del disavanzo, viene sviluppata

un'analisi di maggior dettaglio per valutare il peso percentuale dei singoli comparti normativi sul complesso delle risorse reperite. Il grafico 1.3 mostra la composizione percentuale delle **risorse** per i due esercizi. Nel 2013 il 30 per cento delle risorse è rappresentato da **maggiori entrate**, trainate dall'aumento dei bolli sui conti depositi (22 per cento delle risorse totali), dall'aumento dell'IRAP per banche e assicurazioni e dall'incremento delle imposizioni sulle attività di gioco (ciascuno per il 3 per cento delle risorse). Nel 2014, la quota di risorse derivanti da un incremento del gettito si riduce, passando al 19 per cento del totale. In particolare, la quota di risorse derivanti dall'aumento dei bolli scende al 10 per cento, mentre quelle delle entrate da giochi e da IRAP scendono al 2 per cento.

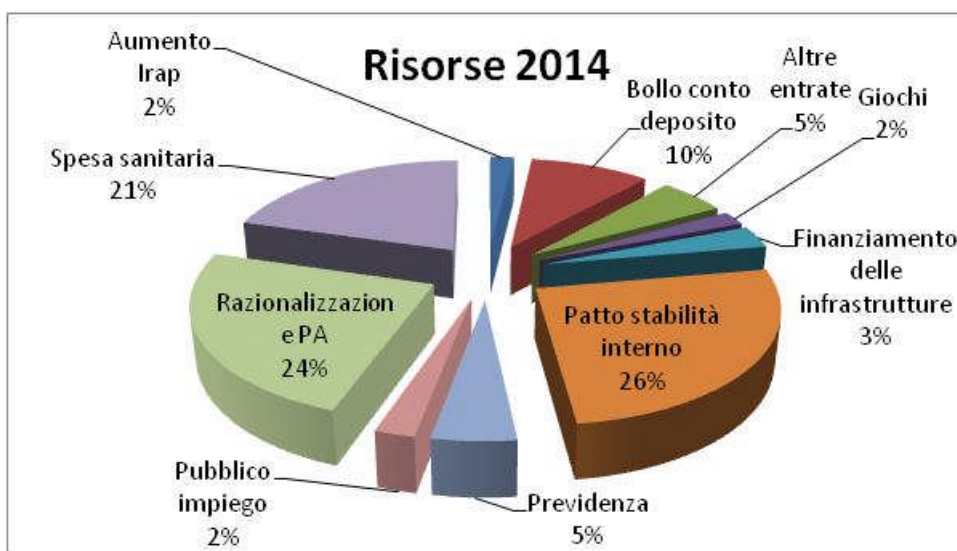
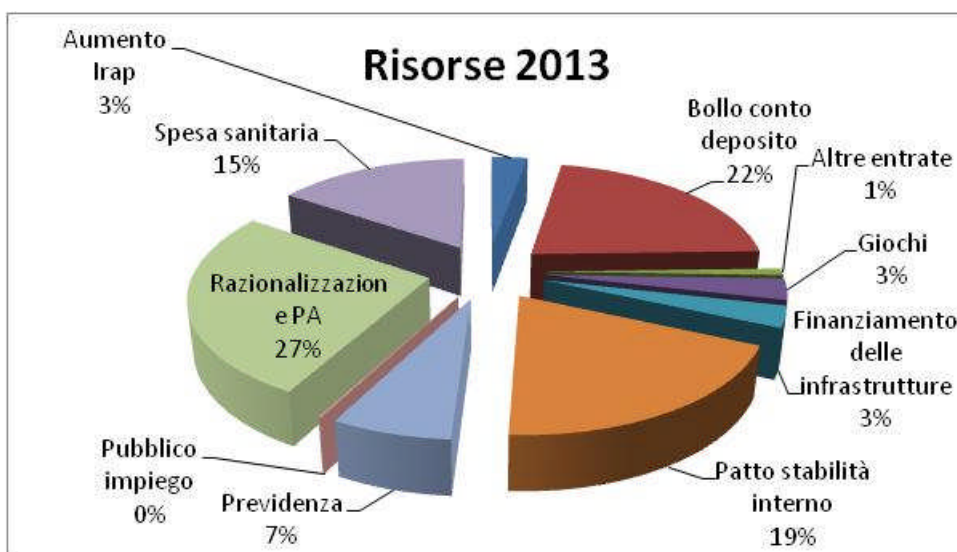
La quota più consistente delle risorse deriva da **riduzioni di spesa** (70 per cento nel 2013 e 81 per cento nel 2014). Le voci che contribuiscono maggiormente al reperimento delle risorse sono la razionalizzazione della spesa delle amministrazioni centrali (27 per cento nel 2013 e 24 per cento nel 2014), il contenimento della spesa sanitaria (15 per cento nel 2013 e 21 per cento nel 2014) e le nuove norme relative al patto di stabilità interno (19 per cento nel 2013 e 26 per cento nel 2014).

Tabella 1.3. Articolazione della manovra per settori d'intervento

Indebitamento netto	2011	2012	2013	2014
Maggiori Entrate	2.038	4.699	7.476	7.287
<i>Aumento Irap per banche e assicurazioni</i>		889	480	480
<i>Addizionale bollo auto</i>		300	400	400
<i>Lotta all'evasione fiscale</i>	80	602	1.057	1.017
<i>Riallineamento ai valori fiscali e civilistici per attività immateriali</i>	544			
<i>Revisione coefficienti di ammortamento</i>				1.312
<i>Bollo conto deposito titoli</i>	721	1.316	3.581	2.400
<i>Altre entrate</i>	250	1.111	1.457	1.177
<i>Giochi</i>	443	481	501	501
Minori Spese	263	2.679	11.888	20.089
<i>Finanziamento delle infrastrutture</i>	23	252	500	800
<i>Patto stabilità interno</i>			3.200	6.400
<i>Previdenza</i>		611	1.124	1.185
<i>Pubblico impiego</i>			30	570
<i>Razionalizzazione AC</i>	150	1.752	4.392	5.992
<i>Spesa sanitaria</i>	5		2.570	5.070
<i>Altro</i>	85	64	72	72
Totale risorse	2.301	7.378	19.364	27.376

Indebitamento netto	2011	2012	2013	2014
Maggiori Spese	2.107	6.804	1.034	1.334
<i>Finanziamento delle infrastrutture</i>	23	250	500	800
<i>Patto stabilità interno- enti virtuosi</i>		200		
<i>Razionalizzazione AC</i>		40		
<i>Spesa sanitaria</i>	492		70	70
<i>Fondo Ispe</i>	835	5.850		
<i>Trasporto pubblico locale</i>	400	400	400	400
<i>Altro</i>	358	64	64	64
Minori Entrate	188	422	453	677
<i>Previdenza</i>		182	417	422
<i>Altre entrate</i>	188	240	36	255
Totale impieghi	2.295	7.226	1.487	2.011

Grafico 1.3. Composizione delle risorse per il 2013-2014



2. Il conto economico delle amministrazioni pubbliche e gli effetti della manovra

Il paragrafo mette in evidenza l'impatto della manovra introdotta dal decreto-legge n. 98 del 2011 sul conto economico delle pubbliche amministrazioni (PA), utilizzando come riferimento l'ultimo aggiornamento del quadro di finanza pubblica contenuto nel Documento di Economia e Finanza 2011 (DEF).

2.1. Andamenti tendenziali ed obiettivi programmatici nel Documento di Economia e finanza 2011

Il quadro programmatico delineato nel DEF indicava un percorso programmatico di riduzione dell'indebitamento netto tale da consentire di raggiungere nel 2014 l'obiettivo di quasi pareggio del saldo (-0,2 per cento). I valori programmatici implicavano un miglioramento graduale di circa 1,2 punti di PIL in ciascun esercizio rispetto al precedente (Tabella 2.1).

Il DEF presentava i quadri di finanza pubblica tendenziali, stimando una dinamica decrescente dell'indebitamento netto in rapporto al PIL che tra il 2011 ed il 2014 passava dal -3,9 per cento al -2,6 per cento (cfr. tabella 2.1). Gli obiettivi programmatici coincidevano con quelli tendenziali nel 2011 e 2012, verosimilmente scontando gli effetti delle manovre di consolidamento adottate negli esercizi precedenti. Nel biennio successivo l'azione di correzione necessaria a ricondurre l'andamento tendenziale verso gli obiettivi programmatici implicava - sempre in base alle informazioni contenute nel DEF - una manovra correttiva di 1,2 punti di PIL nel 2013 e 2,3 punti cumulati nel 2014.

Tabella 2.1. Documento di economia e finanza 2011: indebitamento netto (IN) tendenziale e programmatico, in percentuale al PIL

	2011	2012	2013	2014
Programmatico	-3,9	-2,7	-1,5	-0,2
Tendenziale	-3,9	-2,7	-2,7	-2,6
Manovra netta cumulata	-	-	1,2	2,3
Variazione annua IN programmatico	-	1,2	1,2	1,3

Fonte: Documento di Economia e Finanza.

Gli arrotondamenti alla prima cifra decimale possono causare differenze tra le somme delle varie voci.

2.2. Andamenti tendenziali e manovra correttiva

La tabella 2.2 riporta, per ciascun anno del periodo 2011-2014, le previsioni tendenziali contenute nella DEF, articolati per entrate, spese e saldi (prima colonna), gli effetti del decreto-legge n. 98 del 2011 (seconda colonna) e la relativa somma (terza colonna). In relazione all'ultima colonna (somma tra tendenziali e manovra correttiva) vengono evidenziati per ciascun esercizio i rapporti sul PIL¹ e le variazioni percentuali rispetto all'esercizio precedente.

È utile ricordare che le stime tendenziali del DEF potrebbero parzialmente divergere da previsioni predisposte sulla base delle informazioni disponibili ad oggi, sia in relazione agli andamenti di finanza pubblica da aprile a luglio 2011 sia al quadro macroeconomico nazionale e internazionale (si veda al riguardo l'Approfondimento 1).

In assenza di stime aggiornate vengono utilizzate le stime tendenziali del DEF, che costituiscono comunque una base idonea a sviluppare l'analisi proposta. Sarebbe peraltro utile che il Governo confermasse le linee generali di finanza pubblica nell'ambito delle quali si inseriscono gli effetti del decreto-legge in esame anche se sulla base dell'ordinamento ciò trova la propria sede nella nota di aggiornamento del DEF, da presentarsi a settembre.

¹ I rapporti sul PIL delle voci analizzate sono calcolati sulla base delle previsioni del PIL nominale indicate nel DEF. Come noto, previsioni diverse possono comportare variazioni anche significative del rapporto.

Nel biennio 2011-2012 l'entità limitata della manovra netta implicherebbe un saldo sostanzialmente stabile allineato ai valori tendenziali (in termini di PIL, -3,9 nel 2011 e -2,7 nel 2012), mentre nel 2013 e 2014 gli effetti del DL farebbero registrare un netto miglioramento del saldo primario e dell'indebitamento netto. Quest'ultimo scenderebbe al -1,6 nel 2013 e si posizionerebbe a -1,2 per cento nel 2014. Il saldo primario migliorerebbe progressivamente fino a raggiungere nel 2014 il 4,4 per cento.

Il grafico 2.1 confronta, per il periodo 2011-2014, le stime dell'indebitamento netto tendenziale e gli obiettivi di indebitamento netto fissati nel Documento di economia e finanza, con i valori di indebitamento che risultano dal tendenziale DEF, integrato con gli effetti finanziari delle misure in esame.

La rappresentazione grafica evidenzia che il DL produce una parte significativa degli effetti finanziari necessari ad allineare l'andamento tendenziale agli obiettivi programmatici, ma che per gli esercizi 2013 e 2014 la manovra non colma la distanza rispetto ai target indicati nel DEF.

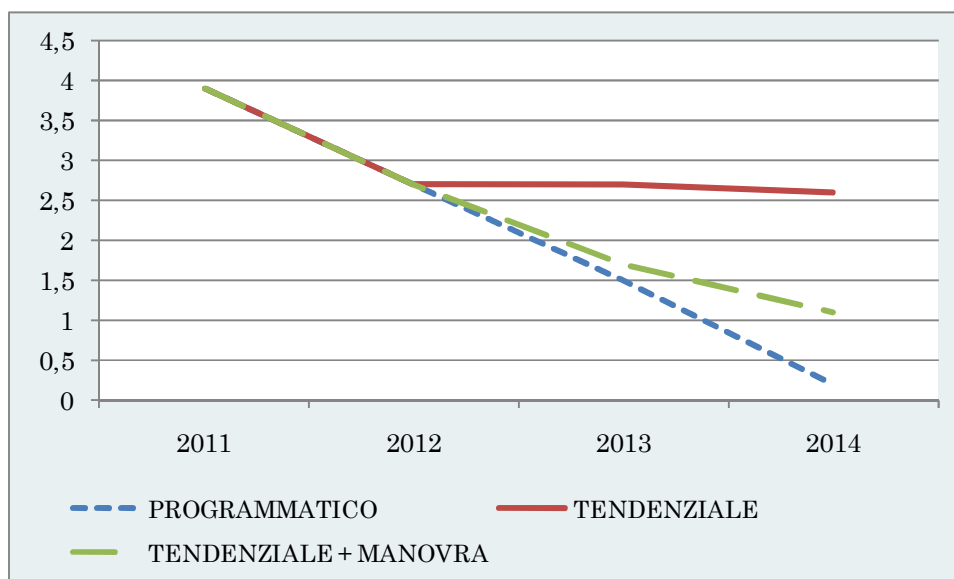
Nel Comunicato Stampa n. 98 del 6 luglio 2011 il Ministero dell'economia e delle finanze indica che l'azione di contenimento derivante dal decreto-legge in esame verrà integrata dal disegno di legge delega, da cui deriveranno 2,2 miliardi nel 2013 e 14,7 miliardi nel 2014.

Si ricorda che il Consiglio dei Ministri ha approvato - contestualmente al decreto-legge - una delega per la riforma fiscale e assistenziale il cui testo non è, ad oggi, disponibile. Sul sito del Ministero dell'economia è presente una bozza di delega per la riforma fiscale e assistenziale.

Tabella 2.2. Conto Economico della PA prima e dopo la manovra sulla base del DEF 2011 (milioni di euro)

	2011			2012			2013			2014		
	DEF	manovra	TOTALE	DEF	manovra	TOTALE	DEF	manovra	TOTALE	DEF	manovra	TOTALE
SPESE												
Totale spese correnti netto interessi	677.107	1.244	678.351	683.802	4.727	688.529	699.175	-9.004	690.171	717.228	-16.155	701.073
Interessi passivi	76.087	0	76.087	84.023	0	84.023	91.313	0	91.313	97.605	0	97.605
Totale spese in conto capitale	48.691	600	49.291	45.217	-602	44.615	46.037	-1.850	44.187	45.956	-2.600	43.356
Totale spese finali	801.885	1.844	803.729	813.042	4.125	817.167	836.525	-10.854	825.671	860.789	-18.755	842.034
Entrate finali	739.966	1.850	741.816	768.182	4.277	772.459	790.767	7.023	797.790	814.900	6.610	821.510
SALDI												
Saldo primario	14.168	5	14.173	39.163	152	39.315	45.555	17.877	63.432	51.716	25.365	77.081
Indebitamento netto	-61.919	5	-61.914	-44.860	152	-44.708	-45.758	17.877	-27.881	-45.889	25.365	-20.524
PIL nominale	1.593.314			1.642.432			1.696.995			1.755.013		
Percentuale del PIL												
SPESE												
Totale spese correnti netto interessi			42,6			41,9			40,7			39,9
Interessi passivi			4,8			5,1			5,4			5,6
Totale spese in conto capitale			3,1			2,7			2,6			2,5
Totale spese finali	50,3		50,4	49,5		49,8	49,3		48,7	49,0		48,0
Entrate finali	46,4		46,6	46,8		47,0	46,6		47,0	46,4		46,8
SALDI												
Saldo primario			0,9			2,4			3,7			4,4
Indebitamento netto	-3,9		-3,9	-2,7		-2,7	-2,7		-1,6	-2,6		-1,2
Variazione percentuale rispetto all'anno precedente												
SPESE												
Totale spese correnti netto interessi			1,3			1,5			0,2			1,6
Interessi passivi			8,5			10,4			8,7			6,9
Totale spese in conto capitale			-8,5			-9,5			-1,0			-1,9
Totale spese finali			1,3			1,7			1,0			2,0
Entrate finali			2,7			4,1			3,3			3,0
SALDI												
Indebitamento netto			-13,1			-27,8			-37,6			-26,4
PIL nominale			2,9			3,1			3,3			3,4
PIL reale			1,6			1,7			1,8			1,9

Grafico 2.1. I saldi di finanza pubblica



L'esercizio consente di valutare le dinamiche delle componenti di entrata e spesa come risultanti dopo le correzioni del DL (si vedano anche i grafici 2.2 e 2.3).

Le spese finali, pur mostrando una evoluzione positiva nel periodo considerato (crescita media annua dell'1,5 per cento), si ridurrebbero progressivamente in termini di PIL passando dal 50,4 per cento del 2011 a circa il 48 per cento del 2014. Rispetto ai tendenziali, la manovra determinerebbe un lieve aumento dell'incidenza della spesa sul PIL negli esercizi 2011 e 2012 (aumentando il rapporto sul PIL di 0,1 punti nel 2011 e 0,3 nel 2012); negli anni successivi, la manovra comporterebbe la riduzione del rapporto di 0,6 e di 1 punto percentuale, rispettivamente. Le spese correnti al netto degli interessi si ridurrebbero di quasi 3 punti di PIL nel corso del quadriennio 2011-2014 (42,6 per cento nel 2011, 41,9 nel 2012, al 40,7 nel 2013 ed al 39,9 per cento nel 2014); anche la spesa in conto capitale mostrerebbe una contrazione nel periodo considerato (da 3,1 per cento del PIL nel 2011 a 2,5 nel 2014)².

L'evoluzione delle entrate (comprehensive degli effetti del DL) si presenterebbe positiva per tutto il triennio (crescita media annua del 3,3 per cento), ma l'aggregato in rapporto al PIL rimarrebbe pari al 47 per cento nel 2012 e nel 2013, per scendere al 46,8 nel 2014; rispetto ai tendenziali, la manovra comporterebbe un aumento dell'incidenza

² Si ricorda che le analisi relative alla dinamica della spesa corrente e capitale scontano le ipotesi già citate relative all'articolazione degli effetti di contenimento dei ministeri di cui all'articolo 10, comma 1 (cfr. paragrafo 1.1, nota 1).

delle entrate sul PIL di alcuni decimi di punto (0,2 per i primi due esercizi e 0,4 per il 2013 e 2014).

Grafico 2.2. Andamento delle spese finali pre e post manovra

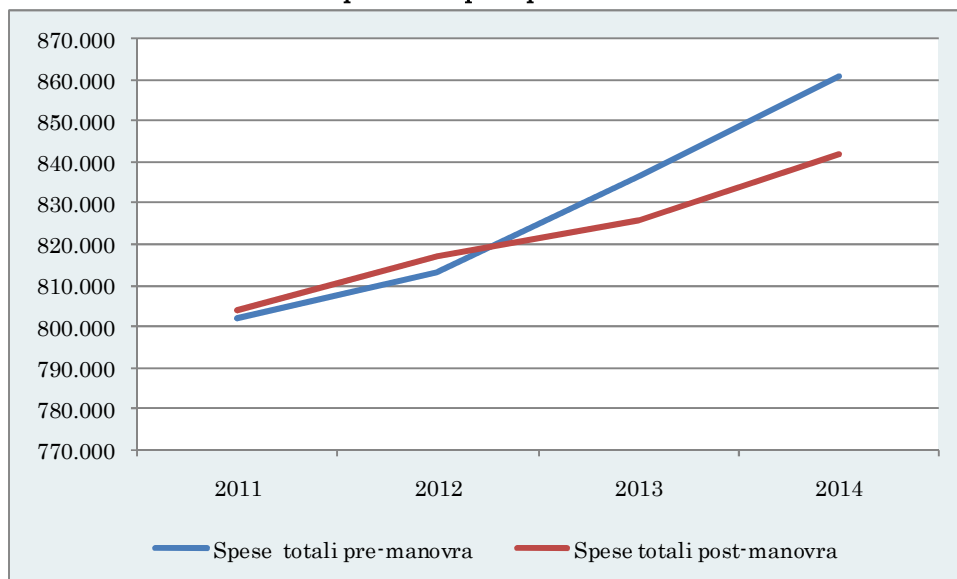
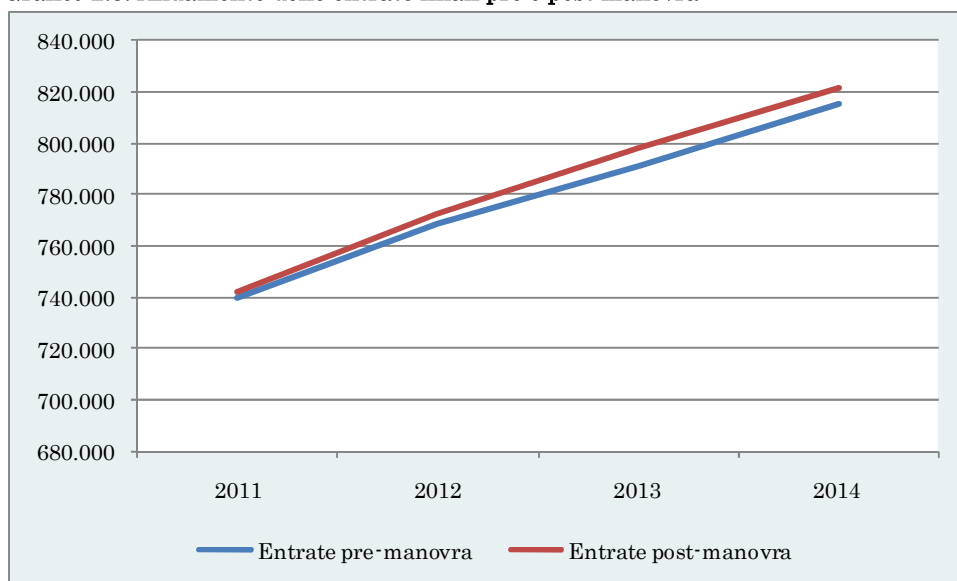


Grafico 2.3. Andamento delle entrate finali pre e post manovra



3. L'analisi della manovra per sottosettore

Il presente paragrafo esamina l'articolazione e gli effetti della manovra per sottosettore. I settori considerati sono quelli istituzionali di contabilità nazionale: Amministrazioni Centrali (AC), Amministrazioni Locali (AL), Enti di Previdenza (EP). L'analisi viene effettuata sulla stima delle misure espresse in termini di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni (IN).

3.1 La composizione della manovra per sottosettore

La tabella 3.1 presenta la riclassificazione per sottosettore degli effetti finanziari delle disposizioni contenute nel DL n. 98 del 2011.

L'analisi per sottosettore qui esposta è il risultato di un esercizio di classificazione nel quale si imputa ciascun intervento avente effetti sui saldi di finanza pubblica (come indicato nell'allegato 3) ad uno dei sottosectori istituzionali. In alcuni casi, tenuto conto delle informazioni disponibili, occorre adottare ipotesi semplificative. È il caso delle misure riguardanti il pubblico impiego e alcune disposizioni di entrata.

Per le misure relative al pubblico impiego, esse riguardano principalmente le amministrazioni centrali, ma coinvolgono anche alcuni enti che fanno parte delle amministrazioni locali (es. Università); i relativi effetti sono stati imputati integralmente alle amministrazioni centrali.

Per quanto riguarda le entrate, gli effetti indotti delle misure in materia di indicizzazione delle pensioni (minore Irpef, etc) riguardano sia la componente statale che le addizionali regionali e comunali. Le

misure in materia di studi di settore e a favore dei contribuenti minimi implicano variazioni di imposte sui redditi, IVA e IRAP. In mancanza di informazioni più dettagliate nella relazione tecnica che consentano di articolare correttamente l'imputazione di tali interventi, questi ultimi vengono interamente attribuiti alle amministrazioni centrali.

Come già evidenziato, la manovra netta per la PA (cioè la misura della correzione dei saldi) è di dimensione limitata nel 2011 e 2012 (circa 5 e 152 milioni rispettivamente), mentre risulta pari a circa 18 miliardi nel 2013 e 25 miliardi nel 2014.

Il contributo netto delle Amministrazioni Centrali (AC) per gli anni 2013 e 2014 ammonta rispettivamente a circa 11 miliardi e 13 miliardi, pari al 50 per cento circa della manovra netta totale per la PA. Tale risultato è ottenuto attraverso la combinazione di interventi volti a realizzare maggiori entrate (pari a circa 7 miliardi nel 2013 e 6,7 miliardi nel 2014) e minori spese (che generano risparmi pari a circa 5 miliardi nel 2013 e 7,4 miliardi nel 2014).

Le Amministrazioni Locali (AL) partecipano a circa il 46 per cento della manovra netta totale. In termini assoluti, il DL n. 98 del 2011 prevede un contributo netto di circa 6 miliardi nel 2013 e 11,5 miliardi nel 2014, realizzato quasi interamente attraverso risparmi di spesa.

Gli Enti di Previdenza (EP) concorrono in piccola parte alla realizzazione della manovra netta totale, con un contributo netto pari a circa 1 miliardo nel 2013 e a 1,2 miliardi nel 2014, che rappresenta quasi il 5 per cento della manovra netta totale.

Tabella 3.1. Effetti del DL sui sottosettori della PA in termini di IN

<i>(in milioni di euro)</i>					
IN	2011	2012	2013	2014	% Manovra Netta Totale
Amministrazioni Centrali					
Maggiori Entrate	1.987	3.767	6.890	6.757	
Maggiori Spese	1.168	6.204	634	934	
Minori Entrate	188	451	466	658	
Minori Spese	263	2.068	4.994	7.434	
Manovra Netta	894	-820	10.784	12.599	49,67
Amministrazioni Locali					
Maggiori Entrate	50	961	599	542	
Maggiori Spese	887	600	400	400	
Minori Entrate				-32	
Minori Spese			5.770	11.470	
Manovra Netta	-836	361	5.969	11.580	45,66
Enti di Previdenza					
Maggiori Spese	53				
Minori Spese		611	1.124	1.185	
Manovra Netta	-53	611	1.124	1.185	4,67
<u>Manovra Netta Totale</u>	5	152	17.877	25.365	100

3.2 La composizione della spesa per sottosettori

Questa sezione, utilizzando le aggregazioni proposte nel precedente paragrafo 3.1, mira ad approfondire la valutazione della composizione della manovra per sottosettore. A tal fine, gli effetti finanziari di correzione vengono affiancati alla spesa finale per la PA e per sottosettori, al fine di evidenziare l'impatto che le misure adottate hanno sulle rispettive dinamiche di spesa.

Similmente a quanto proposto nel paragrafo 2.2 per l'intera PA, la tabella 3.2 riporta, per ciascun esercizio, tre colonne: nella prima colonna, viene indicata la spesa tendenziale primaria, per la PA e per ciascuno dei suoi sottosettori, come stimata nel Documento di

Economia e Finanza (DEF) dello scorso aprile, nella seconda colonna l'effetto finanziario delle misure del decreto-legge e, nella terza colonna, la somma delle due, che rappresenta la spesa attesa in ciascun esercizio, tenuto conto delle disposizioni correttive. La figura 3.1 confronta, per ciascun sottosettore, l'andamento della spesa prima e dopo la manovra.

Si segnala che la colonna relativa ai tendenziali per sottosettore della tabella 3.2 riporta i valori di previsione della DEF al netto dei trasferimenti. Tale operazione appare necessaria al fine di confrontare i contributi senza l'influenza della specificità dei criteri di finanziamento dei sottosectori all'interno della PA e in particolare delle caratteristiche di finanza derivata sia delle amministrazioni locali che degli enti di previdenza, i quali basano sui trasferimenti dal bilancio dello Stato (quindi dalle amministrazioni centrali) una quota rilevante del proprio finanziamento.

Il confronto tra gli andamenti della spesa della PA e dei sottosectori, al netto e al lordo degli effetti delle misure in esame, conferma come il divario tra le due dinamiche si manifesti nel biennio 2013-2014.

In relazione alle amministrazioni centrali (grafico in alto a destra) le spese finali risulterebbero costantemente in discesa su tutto il periodo di riferimento, passando da 178 miliardi del 2011 a 167 miliardi nel 2014. La correzione interviene su una previsione tendenziale che - riflettendo anche i criteri di costruzione a legislazione vigente - registra dapprima una riduzione nel 2012 per poi avere un trend piuttosto stabile fino al 2014.

Gli effetti del DL sulle amministrazioni locali intervengono su una previsione di spesa tendenziale che mostra, per il biennio 2011-

2012, una evoluzione contenuta e costante (pari a circa 239 miliardi) della spesa finale, verosimilmente in ragione dell'operare delle misure di contenimento del decreto-legge n. 78 del 2010. Successivamente, l'andamento tendenziale assume un profilo crescente per arrivare ad un livello di 250 milioni nel 2014. Il provvedimento in esame riporterebbe la spesa tendenziale per il periodo 2013-2014 al valore registrato nel biennio precedente.

Quanto agli enti di previdenza, l'entità delle misure contenute nel DL non influenza significativamente il trend della spesa, che risulta crescente su tutto il periodo.

Informazioni utili derivano altresì dall'analisi dei tassi di variazione annua della spesa per sottosettore (Figura 3.2). Tenuto conto degli effetti della manovra, la dinamica della spesa per la PA avrebbe un andamento contenuto nel periodo, con una variazione annua pari a 0.1 per cento nel 2012, a circa 1 per cento nel 2013, a 1,3 per cento nel 2014.

Questo risultato riflette evoluzioni della spesa differenziate a livello di singolo sottosettore. Quello degli EP è l'unico sottosettore che registra una crescita positiva e crescente nel periodo (2 per cento circa nel 2012 e 3,5 per cento nel 2013 e nel 2014). Tale evoluzione è compensata dalla riduzione (rappresentata da una crescita negativa) delle spese delle Amministrazioni Centrali (-3,1 per cento nel 2012, -2 per cento nel 2013 e -1.3 nel 2014). Le Amministrazioni Locali infine stabilizzano la propria spesa al livello del 2011, mostrando una crescita che oscilla intorno a zero (-0.03 nel 2012, -0.36 nel 2013 e 0.17 nel 2014).

La tabella 3.3 riporta per ciascun sottosettore della Pubblica Amministrazione la spesa totale ante manovra, l'entità della manovra in termini di spesa e la percentuale di correzione.

Tabella 3.2. Spesa finale al netto interessi consolidata PA e sottosettori

(in milioni di euro)

	2011			2012			2013			2014		
	DEF	DL	DEF+DL	DEF	DL	DEF+DL	DEF	DL	DEF+DL	DEF	DL	DEF+DL
PA	725.797	-263	725.534	729.019	-2.679	726.340	745.212	-11.888	733.324	763.184	-20.089	743.095
AC	178.924	-263	178.661	175.159	-2.068	173.091	174.700	-4.994	169.706	174.903	-7.434	167.469
AL	239.345		239.345	239.283		239.283	244.189	-5.770	238.419	250.289	-11.470	238.819
EP	307.528		307.528	314.577	-611	313.966	326.323	-1.124	325.199	337.992	-1.185	336.807
Variazione percentuale rispetto all'anno precedente												
AP						0,11			0,96			1,33
AC						-3,12			-1,96			-1,32
AL						-0,03			-0,36			0,17
EP						2,09			3,58			3,57

Figura 3.1. Spesa Finale al netto degli interessi per la PA ed i suoi sottosettori (valori assoluti)

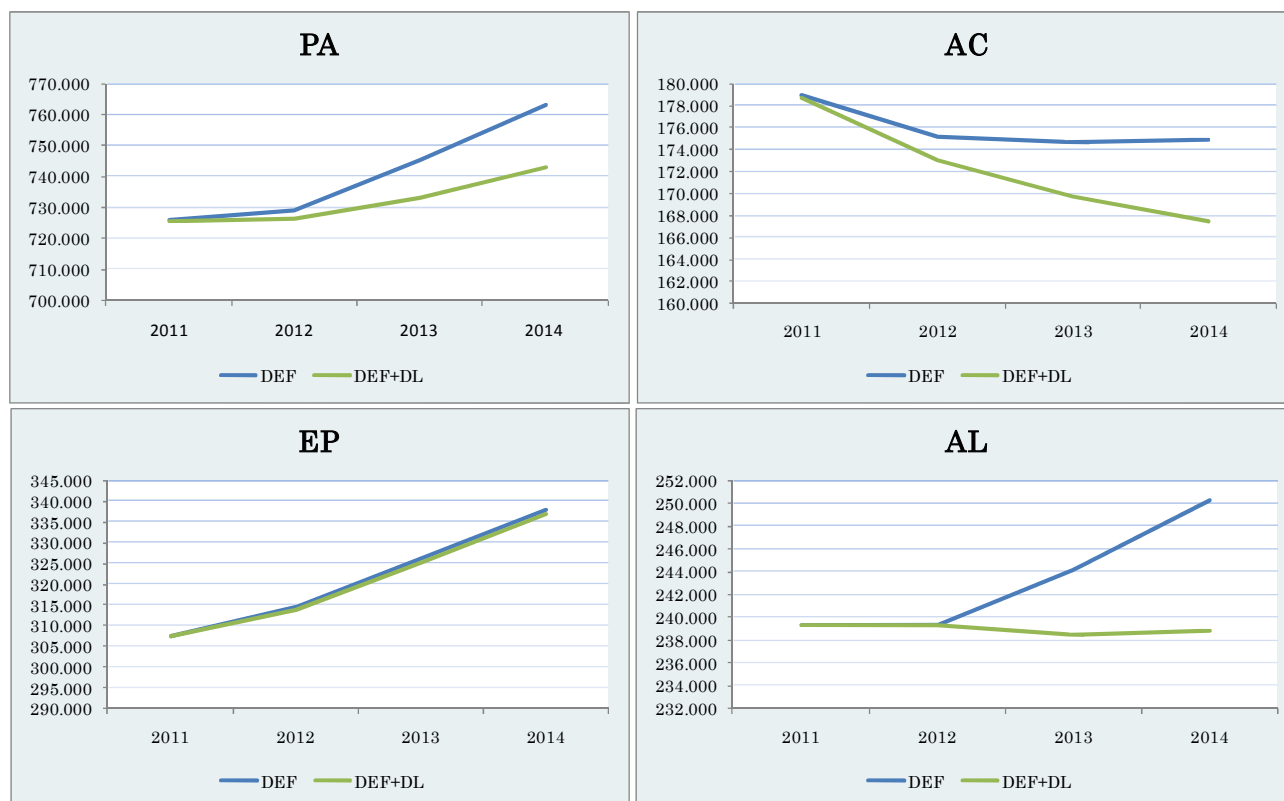
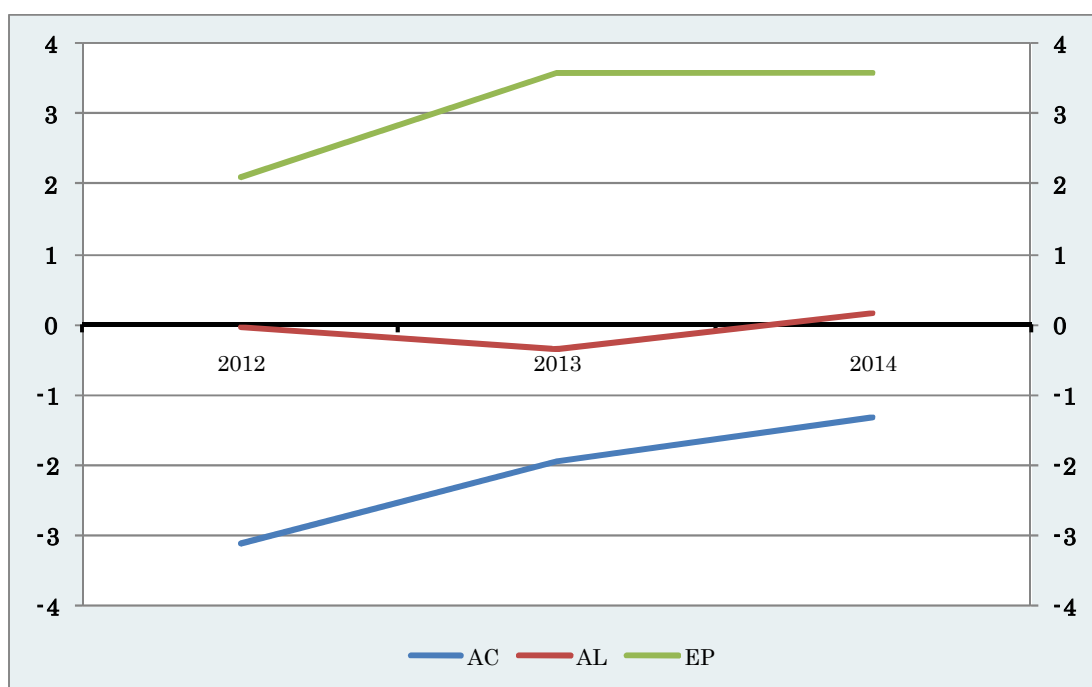


Figura 3.2. Spese Finali al netto degli interessi (tassi di variazione annui)



Si noti che la dinamica delle spese delle AC si sviluppa nel quadrante negativo.

Tabella 3.3. Percentuale di correzione sulla spesa totale

	<i>(Migliaia di euro)</i>		
	Spesa totale ante manovra	Manovra	% di correzione
Amministrazioni Centrali	174.903	-7.434	-4,25
Amministrazioni Locali	250.289	-11.470	-4,58
Enti di Previdenza	337.992	-1.185	-0,35

4. Un'analisi della spesa dei ministeri

In questa sezione vengono fornite alcune indicazioni sulla spesa dei ministeri, al fine di valutare le riduzioni operate ai sensi dell'art. 10, comma 1, del provvedimento in esame. L'analisi si basa sugli stanziamenti iniziali del bilancio dello Stato, espressi in termini di competenza giuridica.

Ai fini della presente analisi, per una migliore valutazione delle risorse destinate alle funzioni proprie di ciascuno stato di previsione, agli stanziamenti di ciascun ministero sono state sottratte le componenti relative a: i) trasferimenti alle amministrazioni pubbliche e agli enti di previdenza; ii) oneri e rimborso del debito; iii) regolazioni contabili; iv) poste correttive e compensative e delle risorse proprie della UE (cfr. tabella 4).

La tabella 1 riporta per ciascun ministero lo stanziamento di bilancio, distinguendo la parte corrente dalla parte in conto capitale. Per ciascun esercizio viene affiancato l'importo della riduzione operata ai sensi dell'articolo 10, comma 1, e viene calcolata la percentuale di riduzione con riferimento alla spesa corrente.

La tabella 2 presenta la stessa struttura della tabella precedente, articolando la spesa per il funzionamento (ivi compresi gli oneri comuni di parte corrente) e per altre finalità. Accanto allo stanziamento e alla riduzione prevista per ciascun anno viene riportata la percentuale di riduzione rispetto alle spese di funzionamento.

La tabella 3 mostra la ripartizione degli stanziamenti relativi a ciascun ministero, distinguendo tra le spese rimodulabili e non. In questo caso si presenta la percentuale di riduzione rispetto al totale della spesa rimodulabile.

Il valore anomalo della quota di riduzione di spesa registrato per il Ministero dello sviluppo economico è riconducibile alla struttura della spesa del ministero stesso, caratterizzate da spesa in conto capitale e rimodulabile.

Tabella 1. Spesa dei Ministeri, articolata in corrente e capitale

<i>(in migliaia di euro)</i>							
	Bilancio 2012	Riduzioni 2012	Riduzioni/ Corrente	Bilancio 2013	Riduzioni 2013	Riduzioni/ Corrente	Riduzioni 2014
MINISTERO DELL'ECONOMIA	56.021.243	409.200	1,06%	53.958.620	735.200	1,93%	1.390.100
<i>C</i>	<i>38.753.073</i>			<i>38.127.411</i>			
<i>K</i>	<i>17.268.169</i>			<i>15.831.209</i>			
MINISTERO DELL'ISTRUZIONE	41.515.726	25.900	0,07%	41.162.595	33.700	0,09%	62.900
<i>C</i>	<i>39.369.387</i>			<i>39.041.251</i>			
<i>K</i>	<i>2.146.339</i>			<i>2.121.344</i>			
MINISTERO DELL'INTERNO	23.758.114	96.700	0,43%	23.863.354	141.600	0,62%	263.800
<i>C</i>	<i>22.745.755</i>			<i>22.892.995</i>			
<i>K</i>	<i>1.012.359</i>			<i>970.359</i>			
MINISTERO DELLA DIFESA	20.909.303	249.400	1,46%	21.260.119	413.500	2,43%	769.100
<i>C</i>	<i>17.027.498</i>			<i>17.018.313</i>			
<i>K</i>	<i>3.881.806</i>			<i>4.241.806</i>			
MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO	10.481.606	47.600	8,44%	15.605.059	1.880.200	333,80%	1.963.400
<i>C</i>	<i>563.989</i>			<i>563.267</i>			
<i>K</i>	<i>9.917.617</i>			<i>15.041.792</i>			
MINISTERO DEL LAVORO	9.128.737	14.300	0,17%	9.030.203	22.900	0,27%	42.700
<i>C</i>	<i>8.451.948</i>			<i>8.358.433</i>			
<i>K</i>	<i>676.790</i>			<i>671.770</i>			
MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE	6.584.257	26.400	1,14%	6.788.931	55.400	2,44%	103.200
<i>C</i>	<i>2.314.581</i>			<i>2.274.106</i>			
<i>K</i>	<i>4.269.676</i>			<i>4.514.825</i>			
MINISTERO DELLA GIUSTIZIA	6.733.249	41.800	0,64%	6.732.080	66.700	1,02%	124.400
<i>C</i>	<i>6.546.289</i>			<i>6.545.120</i>			
<i>K</i>	<i>186.960</i>			<i>186.960</i>			
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI	1.873.219	29.700	1,59%	1.858.345	49.000	2,65%	91.300
<i>C</i>	<i>1.864.677</i>			<i>1.849.804</i>			
<i>K</i>	<i>8.542</i>			<i>8.542</i>			
MINISTERO PER I BENI CULTURALI	1.264.863	11.700	1,11%	1.260.704	14.900	1,42%	27.800
<i>C</i>	<i>1.056.234</i>			<i>1.052.526</i>			
<i>K</i>	<i>208.629</i>			<i>208.179</i>			
MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE	1.009.750	22.100	3,10%	869.381	40.500	5,70%	74.600
<i>C</i>	<i>712.964</i>			<i>709.954</i>			
<i>K</i>	<i>296.786</i>			<i>159.427</i>			
MINISTERO DELLA SALUTE	954.510	12.100	1,27%	937.997	15.700	1,68%	29.300
<i>C</i>	<i>949.481</i>			<i>932.968</i>			
<i>K</i>	<i>5.029</i>			<i>5.029</i>			
MINISTERO DELL'AMBIENTE	535.107	13.100	4,17%	528.124	30.800	9,82%	57.500
<i>C</i>	<i>313.798</i>			<i>313.511</i>			
<i>K</i>	<i>221.309</i>			<i>214.613</i>			
Totale complessivo	180.769.683	1.000.000		183.855.512	3.500.100		5.000.100

Tabella 2. Spesa dei Ministeri, articolata in funzionamento e altro

	<i>(in migliaia di euro)</i>						
	Bilancio 2012	Riduzioni 2012	Riduzioni /Funziona mento	Bilancio 2013	Riduzioni 2013	Riduzioni /Funziona mento	Riduzioni 2014
MINISTERO DELL'ECONOMIA	56.021.243	409.200	1,5%	53.958.620	735.200	2,7%	1.390.100
<i>Funzionamento</i>	<i>27.392.938</i>			<i>27.296.583</i>			
<i>Altro</i>	<i>28.628.305</i>			<i>26.662.036</i>			
MINISTERO DELL'ISTRUZIONE	41.515.726	25.900	0,1%	41.162.595	33.700	0,1%	62.900
<i>Funzionamento</i>	<i>38.681.443</i>			<i>38.353.307</i>			
<i>Altro</i>	<i>2.834.283</i>			<i>2.809.287</i>			
MINISTERO DELL'INTERNO	23.758.114	96.700	1,0%	23.863.354	141.600	1,5%	263.800
<i>Funzionamento</i>	<i>9.586.239</i>			<i>9.564.405</i>			
<i>Altro</i>	<i>14.171.875</i>			<i>14.298.948</i>			
MINISTERO DELLA DIFESA	20.909.303	249.400	1,5%	21.260.119	413.500	2,5%	769.100
<i>Funzionamento</i>	<i>16.734.999</i>			<i>16.725.750</i>			
<i>Altro</i>	<i>4.174.304</i>			<i>4.534.369</i>			
MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO	10.481.606	47.600	16,5%	15.605.059	1.880.200	651,9%	1.963.400
<i>Funzionamento</i>	<i>289.150</i>			<i>288.429</i>			
<i>Altro</i>	<i>10.192.456</i>			<i>15.316.630</i>			
MINISTERO DEL LAVORO	9.128.737	14.300	2,5%	9.030.203	22.900	4,3%	42.700
<i>Funzionamento</i>	<i>565.990</i>			<i>538.733</i>			
<i>Altro</i>	<i>8.562.747</i>			<i>8.491.470</i>			
MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE	6.584.257	26.400	2,4%	6.788.931	55.400	5,0%	103.200
<i>Funzionamento</i>	<i>1.098.053</i>			<i>1.107.756</i>			
<i>Altro</i>	<i>5.486.203</i>			<i>5.681.175</i>			
MINISTERO DELLA GIUSTIZIA	6.733.249	41.800	0,7%	6.732.080	66.700	1,2%	124.400
<i>Funzionamento</i>	<i>5.700.771</i>			<i>5.699.602</i>			
<i>Altro</i>	<i>1.032.478</i>			<i>1.032.478</i>			
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI	1.873.219	29.700	2,9%	1.858.345	49.000	4,9%	91.300
<i>Funzionamento</i>	<i>1.009.576</i>			<i>1.003.573</i>			
<i>Altro</i>	<i>863.643</i>			<i>854.772</i>			
MINISTERO PER I BENI CULTURALI	1.264.863	11.700	1,3%	1.260.704	14.900	1,6%	27.800
<i>Funzionamento</i>	<i>932.941</i>			<i>931.769</i>			
<i>Altro</i>	<i>331.922</i>			<i>328.936</i>			
MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE	1.009.750	22.100	5,2%	869.381	40.500	9,7%	74.600
<i>Funzionamento</i>	<i>421.162</i>			<i>418.212</i>			
<i>Altro</i>	<i>588.587</i>			<i>451.168</i>			
MINISTERO DELLA SALUTE	954.510	12.100	6,3%	937.997	15.700	8,2%	29.300
<i>Funzionamento</i>	<i>192.418</i>			<i>191.934</i>			
<i>Altro</i>	<i>762.092</i>			<i>746.063</i>			
MINISTERO DELL'AMBIENTE	535.107	13.100	13,5%	528.124	30.800	31,6%	57.500
<i>Funzionamento</i>	<i>97.146</i>			<i>97.404</i>			
<i>Altro</i>	<i>437.961</i>			<i>430.720</i>			
Totale complessivo	180.769.683	1.000.000		183.855.512	3.500.100		5.000.100

Tabella 3. Spesa dei Ministeri, articolata in rimodulabile e non

	<i>(in migliaia di euro)</i>						
	Bilancio 2012	Riduzioni 2012	Riduzioni/ Rimodula bili	Bilancio 2013	Riduzioni 2013	Riduzioni/ Rimodula bili	Riduzioni 2014
MINISTERO DELL'ECONOMIA	56.021.242,73	409.200	7,5%	53.958.619,71	735.200	16,0%	1.390.100
<i>Non Rimodulabile</i>	<i>50.530.215,63</i>			<i>49.354.648,43</i>			
<i>Rimodulabile</i>	<i>5.491.027,10</i>			<i>4.603.971,28</i>			
MINISTERO DELL'ISTRUZIONE	41.515.725,95	25.900	0,8%	41.162.594,56	33.700	1,0%	62.900
<i>Non Rimodulabile</i>	<i>38.188.088,76</i>			<i>37.856.424,47</i>			
<i>Rimodulabile</i>	<i>3.327.637,19</i>			<i>3.306.170,09</i>			
MINISTERO DELL'INTERNO	23.758.114,09	96.700	9,2%	23.863.353,74	141.600	13,3%	263.800
<i>Non Rimodulabile</i>	<i>22.711.609,05</i>			<i>22.797.435,33</i>			
<i>Rimodulabile</i>	<i>1.046.505,04</i>			<i>1.065.918,41</i>			
MINISTERO DELLA DIFESA	20.909.303,49	249.400	9,1%	21.260.119,18	413.500	13,4%	769.100
<i>Non Rimodulabile</i>	<i>18.176.244,38</i>			<i>18.173.636,58</i>			
<i>Rimodulabile</i>	<i>2.733.059,11</i>			<i>3.086.482,61</i>			
MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO	10.481.605,70	47.600	0,6%	15.605.058,96	1.880.200	13,2%	1.963.400
<i>Non Rimodulabile</i>	<i>2.472.570,23</i>			<i>1.372.570,23</i>			
<i>Rimodulabile</i>	<i>8.009.035,46</i>			<i>14.232.488,72</i>			
MINISTERO DEL LAVORO	9.128.737,23	14.300	6,9%	9.030.202,95	22.900	13,2%	42.700
<i>Non Rimodulabile</i>	<i>8.922.712,73</i>			<i>8.856.888,41</i>			
<i>Rimodulabile</i>	<i>206.024,50</i>			<i>173.314,55</i>			
MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE	6.584.256,54	26.400	8,0%	6.788.930,99	55.400	16,1%	103.200
<i>Non Rimodulabile</i>	<i>6.255.938,61</i>			<i>6.445.472,35</i>			
<i>Rimodulabile</i>	<i>328.317,93</i>			<i>343.458,64</i>			
MINISTERO DELLA GIUSTIZIA	6.733.248,96	41.800	8,5%	6.732.079,95	66.700	13,5%	124.400
<i>Non Rimodulabile</i>	<i>6.240.838,16</i>			<i>6.239.669,16</i>			
<i>Rimodulabile</i>	<i>492.410,79</i>			<i>492.410,79</i>			
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI	1.873.218,65	29.700	7,9%	1.858.345,35	49.000	13,6%	91.300
<i>Non Rimodulabile</i>	<i>1.498.235,14</i>			<i>1.498.230,89</i>			
<i>Rimodulabile</i>	<i>374.983,50</i>			<i>360.114,46</i>			
MINISTERO PER I BENI CULTURALI	1.264.862,75	11.700	3,0%	1.260.704,13	14.900	3,9%	27.800
<i>Non Rimodulabile</i>	<i>879.136,12</i>			<i>878.600,15</i>			
<i>Rimodulabile</i>	<i>385.726,63</i>			<i>382.103,98</i>			
MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE	1.009.749,94	22.100	7,2%	869.380,91	40.500	13,2%	74.600
<i>Non Rimodulabile</i>	<i>702.174,48</i>			<i>561.816,20</i>			
<i>Rimodulabile</i>	<i>307.575,46</i>			<i>307.564,71</i>			
MINISTERO DELLA SALUTE	954.510,11	12.100	6,2%	937.996,96	15.700	8,8%	29.300
<i>Non Rimodulabile</i>	<i>759.358,46</i>			<i>759.358,46</i>			
<i>Rimodulabile</i>	<i>195.151,65</i>			<i>178.638,49</i>			
MINISTERO DELL'AMBIENTE	535.106,76	13.100	5,7%	528.124,36	30.800	13,7%	57.500
<i>Non Rimodulabile</i>	<i>305.477,55</i>			<i>303.260,12</i>			
<i>Rimodulabile</i>	<i>229.629,21</i>			<i>224.864,23</i>			
Totale complessivo	180.769.683	1.000.000		183.855.512	3.500.100		5.000.100

Tabella 4. Articolazione della spesa del bilancio dello Stato

	<i>(in migliaia di euro)</i>	
	2012	2013
Totale Complessivo	180.769.696	183.855.525
Tabelle 1-3		
Poste correttive e compensative	315.332	315.332
Risorse proprie UE	18.700.000	19.500.000
Oneri del debito pubblico	90.907.570	94.502.402
Rimborso del Debito pubblico	248.494.605	222.346.740
Trasferimenti alle AL	70.890.414	72.966.802
Trasferimenti agli EP	91.668.693	93.478.289
Regolazioni contabili	72.481.344	72.659.264
Totale Bilancio 2011	774.227.653	759.624.354

Approfondimento 1. Il quadro macroeconomico

L'ultimo aggiornamento ufficiale delle previsioni macroeconomiche è contenuto nel Documento di economia e finanza 2011 (DEF), trasmesso alle Camere il 14 aprile 2011. Nel periodo successivo alcuni centri di ricerca e istituzioni internazionali hanno reso pubblici i propri quadri di previsione, che riflettono anche l'evoluzione della situazione economica e finanziaria interna e mondiale.

La tavola 1 confronta le previsioni relative al Prodotto Interno Lordo (PIL) contenute nel DEF con quelle rilasciate dalla Commissione Europea³, dal FMI⁴, dall'OCSE⁵, da REF⁶ e dal Centro Studi Confindustria (CSC)⁷. Il confronto riguarda il periodo 2011-2012 poiché, coerentemente con gli standard internazionali, le stime di fonte non governativa fanno di solito riferimento ad uno scenario biennale.

Tavola 1. Previsioni di crescita del PIL

		2011	2012	2013	2014
DEF	(13/04/2011)	1,1	1,3	1,5	1,6
FMI	(5/5/2011)	1,1	1,3	-	-
OCSE	(25/5/2011)	1,1	1,6	-	-
Commissione Europea	(13/05/2011)	1,0	1,1	-	-
REF	(18/04/2011)	0,7	0,9	-	-
CSC	(23/06/2011)	0,9	1,1	-	-

Le previsioni del DEF per il 2011 risultano in linea con quelle del FMI e dell'OCSE e leggermente superiori (0,1 punti percentuali) rispetto a quelle della Commissione Europea. Per il 2012 L'OCSE prevede un aumento del PIL più consistente di quanto atteso dalle stime governative, mentre la Commissione presenta previsioni più negative.

REF e CSC mostrano una maggiore cautela, con previsioni che risultano inferiori rispetto al DEF. Secondo i due istituti di ricerca questo risultato è da attribuire alle incertezze della domanda estera e al modesto andamento dei consumi privati, limitati dalla sostanziale invarianza del reddito disponibile. In particolare, CSC sostiene che i consumi privati possano continuare a crescere su livelli vicini a quelli osservati nel 2010 soltanto se le famiglie, nel tentativo di mantenere il proprio standard di vita, riducessero ulteriormente il loro tasso di risparmio. Ulteriori stimoli alla domanda interna potrebbero provenire, secondo CSC, dalla maggiore fiducia connessa alle misure adottate per rilanciare la crescita economica, nonché dal miglioramento della performance del mercato del lavoro.

A dare un contributo positivo alla crescita potrebbe essere la domanda estera. Tutte le previsioni esaminate concordano nel prevedere un trend positivo per le esportazioni, che hanno già mostrato una buona performance nei primi mesi del 2011. Nel complesso, il contributo delle esportazioni nette alla crescita del PIL tornerebbe ad essere positivo nel biennio 2011-2012. Tuttavia, il quadro presentato è soggetto - secondo i previsori - ad alcune criticità, legate da un lato alla competitività delle imprese italiane e dall'altro alle quotazioni dei prezzi delle materie prime.

³ Commissione Europea, *Spring Forecasts* 2011, Maggio 2011.

⁴ FMI, *Regional Outlook*, 5 Maggio 2011.

⁵ OCSE, *Economic Outlook*, n.89, 25 maggio 2011.

⁶ Ricerche per l'Economia e la Finanza (REF), Congiuntura ref, 18 Aprile 2011.

⁷ Centro Studi Confindustria (CSC), *Scenari Economici*, 23 Giugno 2011.

Secondo l'ultimo aggiornamento dell'Istat⁸, l'economia dell'area euro nel terzo trimestre subirà un rallentamento per poi attestarsi su una dinamica moderata nel terzo trimestre. Le ragioni sarebbero molteplici. Da un lato, il clima di fiducia delle imprese si è deteriorato a causa della decelerazione delle economie emergenti, dall'altro si sono intensificate le incertezze sui mercati finanziari e le preoccupazioni circa le prospettive economiche statunitensi. Inoltre, il quadro macroeconomico internazionale ha risentito dello tsunami che ha travolto il Giappone, causando danni al sistema produttivo giapponese, che ha portato all'interruzione nella *supply-chain* globale. Per quanto riguarda il caso italiano nello specifico, l'Istat prevede che il PIL nel secondo trimestre decelererà, passando dallo 0,8 per cento del primo trimestre allo 0,3 per cento. Nella seconda parte dell'anno, si prevede il ritorno a un ritmo di espansione moderato (0,4 per cento per trimestre). Si prevede, inoltre, che la produzione industriale decelererà ulteriormente nel terzo trimestre, passando dallo 0,7 per cento del secondo trimestre allo 0,4 per cento.

⁸ Istat, Euro-zone Economic Outlook, 6 luglio 2011

Approfondimento 2. Saldi strutturali e misure *una tantum*

Le regole fiscali europee sono espresse in termini di indebitamento netto strutturale, cioè il saldo al netto della componente ciclica e delle entrate *una tantum* o *one-off*. In sintesi:

saldi strutturali = saldi nominali +/- componenti *una tantum* +/- componente ciclica

La quantificazione delle misure *una tantum* è quindi condizione necessaria per poter effettuare il calcolo dei saldi strutturali. Per misure *una tantum* si considerano quegli interventi aventi carattere straordinario e non destinati a produrre effetti sui saldi finanziari in un lungo orizzonte temporale. Il Codice di condotta adottato dal Consiglio dell'Unione europea si limita a definire come *una tantum* e temporanee le misure che hanno un impatto transitorio sui saldi di bilancio e che non apportano variazioni significative all'evoluzione di lungo periodo della finanza pubblica. Dal momento che la definizione di *una tantum* è generale, la qualificazione di una misura tra le "one-off" non può avvenire secondo criteri predefiniti ma deve avere luogo in base all'analisi dei singoli casi⁹.

La tabella che segue elenca le misure contenute nel decreto-legge in esame che, ad una prima valutazione, sembrerebbero classificabili come misure *una tantum*.

Riferimento normativo	Descrizione dell'intervento	2011	2012	2013	2014
Art. 23, cc. 12-15	imposta sostitutiva riallineamento valori fiscali e civilistici avviamento e beni immateriali	544,0	-16,0	-16,0	-240,0
Art. 23, c. 23	sanzioni per sanatoria della mancata dichiarazione di partite IVA inattive	80,0	50,0	50,0	50,0
Art. 24, c. 36	istituzione contributo <i>una tantum</i> a carico dei soggetti aggiudicatari della prossima procedure di gara per l'affidamento in concessione degli apparecchi da gioco	35,0			
Art. 24, c. 38	assegnazione punti vendita giochi pubblici	115,0			
Art. 39, c. 9	mediazione agevolata liti fiscali pendenti	112,8	77,6	103,0	103,0
Totale		886,8	111,6	137	-87

⁹ Al riguardo si veda European Commission (2002) Public Finances in EMU – 2002, European Economy No. 3, Bruxelles.

Il testo del presente dossier è disponibile in formato elettronico sulla url
<http://www.senato.it/documentazione/bilancio>